

## I GRANDI INTERROGATIVI DEL BODYBUILDING (2)

Dite Hargitay, e vi appare Jayne Mansfield, di prorompente e sensuale bellezza. Infatti le citazioni sfiorano appena i successi sportivi – e in effetti grosse tracce non ne ha lasciate – ma specificano sempre “marito di J. Mansfield”, come se fosse questo l’importante a caratterizzarlo. Mi chiedo allora: Mickey Hargitay, *bodybuilder* di successo, attore in numerosi film, mitologici, *western*, *horror*, sarebbe ora ricordato in queste vesti, se, procurandoci un po’ di invidia, non avesse impalmato la Mansfield?

Be’, nella storia del *Bodybuilding* certo sì, nell’immaginario collettivo forse no. A me pare infatti illuminato di luce riflessa da questa abbagliante bionda platino, capace di sedurci dalle pagine di Playboy, e continuare la gradevole tradizione delle *pin up*.

Eppure Mickey non era di scarse qualità. Acrobata, nel solco della tradizione dei paesi dell’Est, poiché era nato a Budapest, campione di pattinaggio veloce, Mr. Universo NABBA nel 55 con un fisico gradevole e proporzionato, ben altra cosa, anche in termini di massa muscolare, da come si era presentato Sean Connery, in arte James Bond, alla stessa competizione nel 53. Il suo ispiratore: Steve Reeves. Uomo di molte risorse, era idraulico e falegname prima di intraprendere una movimentata vita negli States, anche alla corte di Mae West: fu ai suoi spettacoli che s’imbattè in Jayne.

Insignito di prestigiosi riconoscimenti, come il *Joe Weider Lifetime Achievement Award*, fu apprezzato presentatore di *show* televisivi sul *fitness* e meritò nel 2006 il *Muscle Beach Hall of Fame Award* dal Comitato storico di Muscle Beach. Lo stesso Schwarzenegger impersonò il ruolo di Mickey Hargitay nel film TV dell’82, dedicato alla storia di Jayne Mansfield.

Ora, chi la ricorda come sosia di Marilyn Monroe – ruolo non certo facile e sicuramente non riuscito – potrebbe pensarla come la solita oca bionda, più incline a ostentare un busto generoso che il cervello e forme rigogliose più che solida stoffa. I concorsi di bellezza vinti e le esibizioni fisiche in applauditissimi spettacoli potevano provarlo. Ma non è così. Si diceva di un quoziente intellettuale altissimo, 163, però suonava violino e pianoforte, che esigono severa disciplina, parlava cinque lingue, frequentava l’università e studiava recitazione e teatro. Shakespeare lo conosceva benissimo. Il suo debutto sul palcoscenico fu nella “Morte di un commesso viaggiatore” di Arthur Miller, marito in seconde nozze di Marilyn Monroe, mentre a Broadway l’interpretazione di una commedia le fruttò il Theatre World Award. Ai *musical* seguirono parti secondarie in vari film fino a ruoli più impegnativi in grandi produzioni hollywoodiane, accanto a Joan Collins, Cary Grant, Maurice Chevalier, Eleanor Parker, etc. Ma si attirò anche una pubblicità negativa apparendo totalmente nuda nel film scandalo “Promises! Promises!”, che ne condizionò in seguito negativamente la carriera. Ad es. la 20th Century Fox, di cui pure era un’icona, non le rinnovò il contratto. A dire il vero, anche l’abitudine di esporre “casualmente” un capezzolo nelle varie occasioni mondane non le giovò molto, pur se la cosa sembrava in realtà studiata a fini promozionali.

Col marito Mickey Hargitay, oltre a esibirsi in prestazioni acclamatissime e ben remunerate nei vari *night club*, condivise il *set* di molti film, anche del genere “peplum” (per i romani: “sandaloni”), come “Gli Amori di Ercole”, di Carlo Ludovico Bragaglia, tanto per staccare dai soliti L’adescatrice, Gangster cerca moglie, La bionda esplosiva, Baciala per me, etc. Titoli che ricordano un pochino l’archetipo della seduzione femminile per l’uomo: “È bionda, è bella e dice sempre sì”, formula che mi trova perfettamente d’accordo, anche se sul colore dei capelli non starei a far tanto il pignolo. La fisicità traboccante sopperiva alle carenze di un basso *budget* e l’appariscente *sex symbol*, sempre ammirato, riempiva comunque le platee, date le attrattive erotiche e la carica sessuale.

Non molti sanno che la nonna paterna era di origini tedesche e, a ben guardarla, traspare dalla bellezza del viso anche un certo fascino mitteleuropeo, alla Kim Basinger, che ne tempera l’esuberante solarità.

Mi piace ricordarla nella sontuosa villa a Beverly Hills, il *Pink Palace*, dal lezioso arredamento rosa, in quella famosa piscina a forma di cuore, costruita con abilità dal marito. Lo stesso cuoricino ripreso nella lapide della sua tomba, appropriato (kitsch?) per chi ha fatto innamorare milioni di uomini.

Allora, ero partito con Mickey Hargitay e mi son ritrovato a parlare di Jayne Mansfield. Appare evidente qual è la mia risposta alla domanda iniziale.

Treviso, 1 Luglio 2009

Marcello Mormino

P.S. Curiosità. Una copertina della rivista Mr. America di circa 50 anni fa, con un dipinto di Steve Reeves quale appare nel film “Le fatiche di Ercole”, reca uno strillo che preannuncia un articolo interno: “Why I go for a well-built man”. Autore? Jayne Mansfield.